

# Ventenni sempre più eterni indecisi

## Dagli Stati Uniti campanello d'allarme sulle problematiche giovanili

I giovani socializzano poco, in particolare quelli che vivono nei college. Per questo, negli USA, si sta pensando di strappare i giovani post adolescenti all'inazione sociale con iniziative addirittura paradossali quali ridisegnare le camerette e renderle meno ospitali per cercare di costringere i ragazzi a "uscire" fuori di esse e dalle comodità. I giovani americani tra i 20 e i 23 anni socializzano poco, stanno troppo attaccati al computer, mostrano poca vivacità, si chiudono in sé stessi, rimandano le decisioni e con queste, le responsabilità. Tanto che negli Stati Uniti hanno creato una definizione per questo periodo di mezzo che non è più adolescenza e non è ancora età adulta: "emerging adulthood", un'espressione in traducibile che indica un adulto che non vuole uscire dal guscio. E, secondo gli osservatori, non sceglie il suo lavoro, non mette su famiglia. Essi sono sempre più isolati con i loro aggeggi elettronici e internet. Il dubbio è che in rete i giovani non cerchino informazioni, non studino o si orientino nel mondo del lavoro, ma siano alla ricerca di continue distrazioni o forse sarebbe meglio dire "evasioni".

In un sondaggio riportato dal Times, a un campione di giovani tra i 18 e i 29 anni è stato chiesto perché non si considerano ancora adulti. La risposta, nel 35 per cento dei casi, è stata "perché mi sto ancora godendo la vita così com'è", cioè senza programmare. Il 33 per cento ha risposto che non è ancora indipendente dal punto di vista finanziario e nel 13 per cento perché ancora non ha finito gli studi. Time Magazine ha pubblicato un'inchiesta nella quale si osserva che il fenomeno non è solo americano, tanto da indicare tutti i termini con cui, paese per paese, si indicano i giovani che prolungano gli studi, passano da una relazione affettiva a un'altra, scelgono lavori precari e spes-

so finiscono per tornare (o non lasciare mai) la casa dei genitori. In italiano sono i mammoni, in francese sono quelli affetti dalla Tanguy sindrome, da un film del 2001 su un ragazzo che non vuole andarsene da casa dei genitori, nonostante i loro sforzi per mandarlo fuori dal nido. In tedesco si chiamano nesthocker (occupanti abusivi del nido), in inglese, con un acronimo, kippers, cioè "ragazzi nelle tasche dei genitori che dilapidano i risparmi della pensione". Tanti termini per indicare qualcuno che non sceglie la sua strada e non si sposa prima dei 30 anni. Certo è che l'indugiare dei giovani di tutte le nazioni sulla soglia dell'età adulta non dipende solo da loro, o dalle "distrazioni" di Internet, soprattutto quando si osserva il fenomeno in Italia, dove avere una situazione economica stabile prima dei 30 anni è una rarità e i contratti a termine sono la normalità. E se non hanno un'idea precisa di ciò che vogliono fare "da grandi" come dare loro torto: anche se scegliessero con certezza una professione, non è detto che troverebbero un contratto.



**Circa 800 euro al mese per la metà dei giovani. I laureati guadagnano meno**

Una ricerca recente fatta dall'IRES - CGIL ha permesso di accertare che paradossalmente i giovani che non hanno proseguito negli studi, guadagnano in media più dei loro coetanei laureati. Ma il dato preoccupante è che oltre la metà dei giovani sotto i 24 anni, guadagna in media meno di 800 euro al mese. L'87% dei giovani che lavorano hanno un contratto a tempo determinato mentre essi aspirano ad un lavoro "sicuro", uno stipendio che consenta loro di vivere senza i genitori e un minimo di carriera. Altri dati ricavati dalla ricerca è che i giovani addebitano alla "globalizzazione" una delle cause dei loro "malesseri", non credono nell'Europa e nel sindacato perché lo giudicano troppo "vecchio" e lontano dai loro mille problemi.

Il vero problema di fondo è il vertiginoso rapporto tra i costi per vivere e gli stipendi. Ma ciò non è una novità, quasi tutti i prezzi sono raddoppiati mentre gli stipendi hanno avuto un leggero incremento solo per l'ISTAT. Dunque, con l'introduzione dell'euro, il costo della vita è raddoppiato rispetto alle paghe dei lavoratori ed in particolare quelli precari. Il 53,5% dei giovani dai 25 ai 32 anni che lavorano, guadagnano al massimo mille euro al mese. Dai dati della interessante e preoccupante ricerca fatta dalla CGIL emerge un quadro veramente negativo che influisce poi sul comportamento dei giovani che si rifugiano nella apparente sicurezza delle loro famiglie (il famoso piatto a tavola che non manca mai) e sposta nel tempo le decisioni importanti della vita, quali il matrimonio, l'acquisto della casa, figli etc. Il paradosso lo si raggiunge con i giovani laureati che guadagnano meno dei loro coetanei diplomati. Ma non bisogna meravigliarsi, i giovani che non hanno proseguito negli studi, hanno cercato di inserirsi da

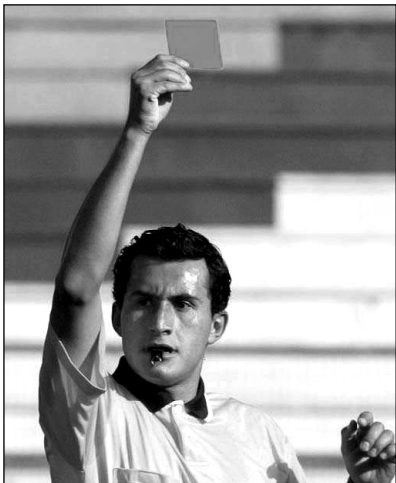


subito nel mercato del lavoro e i loro coetanei che magari hanno consumato anni per laurearsi, si vedono davanti nelle aziende, coloro che hanno acquisito una formazione di base (la famosa gavetta) e che hanno una maggiore anzianità di lavoro. Naturalmente le donne sono un gradino "sotto" tutte le medie sopra descritte e per loro il problema è ancora più accentuato. Il sindacato trae conseguenze preoccupanti, come l'incertezza, il grande disagio, una pressante domanda di diritti e stabilità e ancora una forte critica al sindacato che è visto come un apparato burocratico, incapace di affrontare i problemi del precariato. Infatti solo il 23 % dei giovani è iscritto al sindacato mentre è molto pesante la presenza dei cinquantenni che devono difendere i traguardi conquistati ma soprattutto i pensionati che rappresentano il 70% degli iscritti ai sindacati. Inutile dire infine che la statistica in esame evidenzia il forte divario tra i giovani del nord e quelli del sud. Ma qui entriamo in un'altra dimensione che necessita di studi ancora più approfonditi e di decisioni ben più serie e complesse.

## Curiose

### A 7 anni picchia l'arbitro: non faceva vincere la sua squadra

L'effetto "calciopoli" non ha risparmiato nessuno. Che un arbitro con i dovuti modi



puo' esser persuaso a fare qualunque cosa lo ha capito anche un bambino di appena 7 anni che è entrato negli spogliatoi ed ha invitato il direttore di gara a far vincere la squadra di casa: al suo rifiuto lo ha picchiato. E' successo a Gioiosa Jonica il 27 maggio 2006 in occasione della partita di andata di play-off Gioiosa-Radinoli del campionato di seconda categoria calabrese, girone H. A rendere nota la vicenda è il comune.

L'arbitro, impaurito, ha rinunciato a dare inizio alla gara ed il Giudice Sportivo assegna partita vinta a tavolino per 0-3 alla squadra ospite. Ma la Commissione Disciplinare, in accoglimento del ricorso del Gioiosa, ha riformato la delibera ed ordinato la disputa della gara in campo neutro ed a porte chiuse a Rosarno martedì 13 giugno. Il Gioiosa Jonica è una squadra completamente autogestita dagli stessi calciatori.

## La giungla degli stipendi per gli "Under 30"

Antiche e nuove disparità affliggono e rendono difficili i destini dei giovani. La generazione degli "under 30", o quella costellazione di tante piccole generazioni, sta sperimentando malvolentieri sulla propria pelle squilibri che non scompaiono, mettendosi alla prova con nuove tensioni. C'è il problema del divario tra il Nord e il Sud che continua a crescere. C'è la disparità tra chi ha un contratto a tempo indeterminato e chi invece il contratto ce l'ha a termine.



Se si vede come sono cambiate le retribuzioni negli ultimi cinque anni, ci si accorge che a perdere di più, tra gli under 30, sono i laureati. Seppure anche i diplomati sono finiti stretti in percorsi professionali difficili e con una retribuzione poco soddisfacente. Tra i giovani usciti dalle università, i più penalizzati sembrano essere stati i "fratelli maggiori". Quelli che in azienda sono entrati già da qualche anno. Quelli con un'esperienza di tre, quattro o cinque anni. Tra il 2001 e il 2005, i laureati con 3-5 anni di esperienza - dati ODM - hanno uno stipendio più basso anche in termini nominali di quanto non fosse nel 2001: sono passati da una busta paga di 26 mila e 803 euro del 2001 a 25 mila e 473 del 2005. In termini reali hanno perso quasi il 15 per cento. Ad ogni modo resta che l'evoluzione generale non è stata delle migliori. Con alcuni elementi che sem-

brano acuire la polarizzazione Nord-Sud sia in termini di retribuzioni che di opportunità. Gli "under 30" laureati con 3-5 anni di esperienza del Sud e delle Isole hanno perduto il 22,5% in cinque anni mentre quelli del Nord hanno visto scendere le proprie retribuzioni del 9,7 per cento.

I più giovani, i fratelli e le sorelle minori, quelli che sono appena entrati in azienda, sono andati un poco meglio. Nel Nord Est nel 2005 hanno avuto una retribuzione di 22 mila euro. Peggiori le performance di quelli del Nord Ovest, del Centro e del Sud tutti rimasti con stipendi pressoché inalterati rispetto a quelli del 2001. Quanto alla "scadenza" del contratto, a Milano nel 2005 - secondo i dati pubblicati dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Milano nel rapporto "Il lavoro difficile" - i contratti a tempo indeterminato sono calati del 6,5% mentre sono state quasi 100 mila le persone che hanno lavorato con contratti a tempo determinato. Con una durata sempre più bassa: nel 2005 è stata di 53,2 giorni mentre era stata di 82,3 giorni solo l'anno prima. Se si guarda al lavoro dipendente quello di Milano sembra un mercato del lavoro senza giovani. Nel 2005 meno dell'1% degli avviamenti ha riguardato giovani con meno di 24 anni.

## L'Italia è un paese di "nonni"



Al focolare domestico sotto le cure dei propri genitori, e il fenomeno è sempre di più in aumento. E' infatti il 53,9 la percentuale dei ragazzi di un'età compresa tra i 23 e i 27 anni ad avere la visione di un futuro pieno di rischi ed incognite, preferendo così puntare le proprie energie su esperienze direttamente legate al presente che non al futuro, e le conseguenze ci sono e si vedono: giovani con sempre meno prospettive.

Per le nuove generazioni sempre meno prospettive per il futuro. Che sia l'Italia un paese di anziani era già risaputo, non è certo una novità; il numero di nascite è tra i più bassi in Europa così pure il livello di occupazione da parte dei giovani lavoratori. Insomma il nostro è uno stato letteralmente in pensione, e la probabilità che si riesca a dare una ventata di giovinezza al sistema lavorativo sociale è assai poco probabile. Aumenta il fenomeno dello scarso investimento nei giovani, ragazzi sempre più consapevoli della propria impossibilità nell'ambito lavorativo e sempre meno fiduciosi nel futuro; le caratteristiche di una società maggiormente attenta agli interessi della classe anziana si delineano sempre di più, sottoscrivendo con maggior rigore quello stacco che sembra condannarci all'arretratezza rispetto al resto dell'Europa. E' in effetti impensabile credere di poter attuare una crescita in campo economico, e non solo quando le possibilità offerte per le nuove generazioni puntando tutto sul loro futuro sono pressoché incerte o praticamente nulle, risultato: ultra ventenni ancora attaccati al focolare domestico sotto le cure dei propri genitori, e il fenomeno è sempre di più in aumento. E' infatti il 53,9 la percentuale dei ragazzi di un'età compresa tra i 23 e i 27 anni ad avere la visione di un futuro pieno di rischi ed incognite, preferendo così puntare le proprie energie su esperienze direttamente legate al presente che non al futuro, e le conseguenze ci sono e si vedono: giovani con sempre meno prospettive.



**RICERCHIAMO PER NS. CLIENTI**  
**APPARTAMENTI - VILLE - INTERI STABILI**  
**TERRENI AGRICOLI ED AZIENDE**

in Mondragone - Baia Azzurra - Baia Felice - Baia Domizia - Celole  
Sessa Aurunca - Castel Volturno e comuni del basso Lazio

MONDRAGONE - VIA DOMITIANA, 284 pal. cirio  
TEL. 0823 979655 - tel. cell. 3343343804

ISCRITTO C.T.U. TRIBUNALE S. MARIA C.V.



www.zolfo.it  
e-mail zolfo@zolfo.it